

L'Italia travolge l'Europa

Una doppietta del brasiliano e la fantasia di Maradona spengono le ultime speranze del Bayern Monaco

Il Napoli a passo di Careca

DAL NOSTRO INVIATO
PAOLO CAPRIO

MONACO. Il Napoli è in finale della Coppa Uefa. È nel migliore dei modi, sfiorando una clamorosa vittoria. È finita due a due, ma per due volte il Bayern è stato costretto a rimontare una situazione di svantaggio creata in coppia da Maradona e Careca, quest'ultimo autore di una splendida e decisiva doppietta, che da soli, in avanti sono riusciti a mettere al tappeto il Bayern e le sue velleità. Bravo Napoli, bravi tutti. La finale è stata conquistata con il piglio della grande squadra. Ora non resta che il trionfo nella finale. Resta soltanto un ostacolo, lo Stoccarda.

Si parte con il Bayern che assaltano l'avversario sul bunker napoletano. Tutto come previsto, perché i tedeschi, sotto di due gol non hanno altre alternative. Pressing, lanci in profondità taglianti come spade affilate nella speranza di perforare il reticolato che gli azzurri di Bianchi hanno piantato nelle loro postazioni difensive. Si gioca senza un attimo di tregua, si gioca quasi sempre nella metà campo del Napoli, che ha piazzato Ferrara sul bomber Wegmann e Corradini sull'altro attaccante, Vohlfarth, neutralizzando sempre con successo ogni tentativo di puntare la porta di Giuliani. Ma i grandi ciuffi sono a centrocampo dove il Napoli se ne sta acquattato, lasciando praticamente al loro destino Careca e Maradona.

Nonostante la pressione, a volte assistente, il Bayern non riesce a pungerlo. Crea tante occasioni, ma soltanto tre volte: Giuliani deve sfoderare il meglio del suo repertorio per saltare la sua linea. Al 7' su un colpo di testa di Augenthaler, al 12' con Vohlfarth, che da due passi calcia sull'esterno della rete e al 36' quando Nachweh, costretto Giuliani ad un'uscita spericolata. Per il resto i tedeschi rimediano soltanto molti corner, otto nei primi 45'.

È il Napoli? In avanti si affida alle prodezze di Careca e Maradona. Non sono veri contropiedi, ma tentativi isolati non adeguatamente supportati da un centrocampo che non avanza di un metro. Comunque all'11' Maradona, una decina di metri dal limite dell'area di rigore, si esibisce in una delle sue punizioni assassine. Aumann è bravisimo a ricacciare dalla rete un pallone destinato a finire dentro. L'argentino si ripete, questa volta di testa, al 20'. C'è una splendida combinazione con Careca, quest'ultimo fa partire un cross per l'argentino, che batte Aumann, ma in posizione di fuorigioco. Inutile l'estensione degli azzurri. L'arbitro annulla.

Con il passare dei minuti la carica del Bayern si affievolisce. Il Napoli capisce che l'avversario incute rispetto, ma non terrore. Il primo tempo si conclude sullo zero a zero. Un risultato che promette bene. La ripresa riprende, offrendo lo stesso copione. È il Napoli non perdona. Al 60' Nachweh si fa sfociare un pallone da Maradona, che si aiuta con qualche spinta in area. Rapido passaggio allo smarcato Careca, che segna a porta vuota. È il gol della sicurezza. Ora il Bayern è a meno tre. Reagiscono i tedeschi e da un corner riescono a trovare il pari: il gol al 63' è di Flick. Imprendibile per Giuliani il suo boldo. Il Napoli non accusa il colpo e al 68' potrebbe passare di nuovo in vantaggio, ma Careca da due passi calcia alto un cross di De Napoli, lanciato dal prodigioso tacco di Maradona. È un segnale, perché al 76' il Napoli fa il bis. Lungo lancio dalla retrovie per Maradona. Davanti ha Augenthaler e qualche metro più in là Careca. Puntuale il pallone arriva al brasiliano che si presenta tutto solo davanti ad Aumann, battendolo con un poderoso diagonale. Ora è veramente fatta. Il Napoli è in finale.



Careca dà libero sfogo alla sua gioia dopo il gol che porta in finale il Napoli.

Il rammarico di Bianchi nel dopo-partita «Peccato, abbiamo fallito le reti del trionfo»

DAL NOSTRO INVIATO

MONACO. Alla fine gli eroi dell'Olimpiastadion sono corsi tutti verso la curva dove oltre tremila napoletani erano esplosi in un fragoroso boato al fischio finale dell'arbitro. Sono corsi e hanno gettato le maglie e loro che li hanno sostenuti fino in fondo in questa splendida partita che ha consentito al Napoli di conquistare la finale di Coppa Uefa.

Per il Napoli è un traguardo storico. Ma era riuscito a conquistare una finale in campo europeo. La gioia della qualificazione però non ha sciolto la lingua ai calciatori partenopei. Hanno deciso, forse per scarsità di parole, di continuare il silenzio stampa. Però qualche frase è venuta fuori, anche se soltanto sussurrata dai giocatori. Maradona, facendosi spazio tra i fotografi che lo immortalavano, ha sussurrato che per lui questa è stata una grande gioia, ed ora si sente l'uomo più felice del mondo.

Ferlaino si è presentato dai giornalisti quasi per sostituire i silenziosi giocatori partenopei. «Mi sono perso il più bel Napoli della stagione - ha esordito il presidente - Purtroppo nella ripresa sono uscito. Faccio sempre così. E si vede che porta bene, continuerò a fare così. Però ora che siamo in finale non dobbiamo esaltarci, bisogna mantenere i piedi ben saldi in terra. Lo Stoccarda è una squadra fortissima e va considerata nella giusta maniera». Bianchi a stento è riuscito a mascherare la sua gioia. Uomo tutto di un pezzo non si è lasciato travolgere da questo momento particolarmente felice. Ha addirittura qualcosa da recriminare. «Non importa - dice - se Caranante e Careca hanno sbagliato il gol della vittoria. Però un pizzico di rammarico rimane perché avremmo concluso questa traversata veramente alla grande. Comunque sono soddisfatto per come la squadra ha interpretato questa partita, siamo riusciti a neutralizzare prima l'avversario e poi a distruggere tutte le sue velleità». Bianchi viene informato che il prossimo avversario del Napoli in finale sarà lo Stoccarda. «Ora ci metteremo al lavoro per concludere alla grande questa Coppa Uefa. Non abbiamo mandato nessuno a Dresda in avanscoperta a controllare l'eventuale nostra prossima avversaria. Non l'abbiamo fatto per scarsità di parole, ma soprattutto per rimanere concentrati su questo avvenimento senza andare oltre». Bianchi esalta l'intelligenza dei suoi giocatori e rivolge anche alcuni complimenti a Maradona. «Maradona è stato grande e determinante nell'azione del gol. Questo vuol dire molto».

COPPA UEFA			
Detentore: Bayer, Leverkusen (RR) - Finale: 3 e 14 maggio			
SEMIFINALI	Andata	Ritorno	Qualificate
Napoli (Ita) - Bayern M. (Rit)	2-0	2-2	Napoli
Stoccarda (Rit) - Dresda (Rit)	1-0	1-1	Stoccarda

COPPA DELLE COPPE			
Detentore: Malines (Bel) - Finale: 10 maggio a Berna			
SEMIFINALI	Andata	Ritorno	Qualificate
Barcellona (Spa) - Sredets (Bulg)	4-2	2-1	Barcellona
Malines (Bel) - Sampdoria (Ita)	2-1	0-3	Sampdoria

BAYERN 2
NAPOLI 2

BAYERN: Aumann 6; Nachweh 4 (79' Johnsen), Pfleger 5, Flick 6,5 (66' Ekstroem 5), Augenthaler 6; Dorner 6, Koegl 6, Reuter 6,5, Wohlfarth 5, Eck 5,5, Wegmann 5 (12 Scheuer 15 Kastenmaier, 16 Schmidt).

NAPOLI: Giuliani 6,5; Ferrara 7, Francini 6, Corradini 6,5, Alemna 6 (73' Siglaridi 6,5), Renica 7, Crippa 6,5, De Napoli 6,5 (87' Caranante), Careca 6, Maradona 7, Fusi 7 (12 Di Fusco, 15 Romano, 16 Neri).

ARBITRO: Syme (Scozia)

NOTE: 60' Careca, 63' Wofeharth, 76' Careca, 81' Reuter. RETI: Angoli 12 a 3 per il Bayern. Sertata fredda, cielo vitato, terreno in perfetta condizione. Prima della partita si è svolto allo stadio un concerto del cantante rock Andy White. Ammoniti: Maradona, Giuliani, Augenthaler. 1' di silenzio per le vittime di Sheffield.



Maradona maltrattato dai difensori tedeschi.

Il massimo finora era stato un'accoppiata

ROMA. Sono caduti diversi in questo scintillante mercoledì di Coppa: la Sampdoria ad una finale non ci era mai arrivata, il Milan mancava a questo appuntamento da 15 anni l'ultimo lo centrò (Coppa delle Coppe) nel '74. Per l'ultima finale rossonera di Coppa Campioni, invece, bisogna andare al '69. Il Milan, quest'anno, vinse la Coppa battendo a Madrid per 4-1 l'Ajax. E la stellare vittoria del Milan ha dato un altro colpo a quello che sembrava l'immancabile mito del Real Madrid. Contro la squadra spagnola solo due volte su quattro incontri le squadre italiane erano riuscite a vincere. Il colpo era riuscito all'Inter in Coppa Campioni nella finalissima 1964 a Vienna, vinta per 3-1 e nei quarti dell'edizione '66-'67 (1-0 a San Siro, 2-0 al Bernabeu).

E caduti i tabù è venuto fuori lo storico record di tre squadre italiane in finale nelle tre competizioni europee. Al massimo il calcio italiano era stato capace di piazzare un'accoppiata. L'impresa era riuscita quattro volte: nel '61 con Fiorentina (Coppa delle Coppe) e Roma (Coppa delle Fiere), nel '65 Inter (Coppa Campioni) e Juventus (Coppa delle Fiere), nel '73 Juventus (Coppa Campioni) e Milan (Coppa delle Coppe), nel '84 Roma (Coppa Campioni) e Juventus (Coppa delle Coppe).

Il Napoli, poi, eliminando il Bayern ha impedito ai tedeschi di eguagliare il record detenuto dalla Juventus, unica squadra europea ad avere vinto tutte e tre le Coppe. Al Bayern, che ha vinto tre Coppe Campioni e una Coppa delle Coppe mancava, infatti, l'Uefa per fare a tris.

Steaua Un pareggio basta e avanza

SMIRNE. I rumeni della Steaua di Bucarest si sono qualificati agevolmente per la finale della Coppa dei Campioni pareggiando per 1 a 1 con i turchi del Galatasaray. Nella semifinale, d'andata, lo Steaua si era imposto per 4-0. In avanti sin dal primo minuto, i turchi sono riusciti ad andare in vantaggio soltanto al 36' del primo tempo. Puntuale da 25 metri: calciata dal centrocampista jugoslavo Perakis, il pallone viene deviato sulla traversa dall'estremo difensore Lung ma sul rimbalzo è pronto ad intervenire e battere a rete Cuneu.

Il gol sveglia la Steaua che in quel momento aveva badato soprattutto a difendersi e tre minuti dopo il centrocampista rumeno Dumitrescu pareggia con un tiro dalla distanza ravvicinata su un cross a spingere che il portiere del Galatasaray non riesce ad afferrare. Nella ripresa è ancora la squadra turca a condurre il gioco. Hanno più di un'occasione per portarsi in vantaggio ma le punte peccano di precipitazione, e trovano sempre pronto all'appuntamento con il pallone l'onnipresente Lung.

Le altre Qualificate Barcellona e Stoccarda

Sarà il Barcellona l'avversaria della Sampdoria di Coppa nella finale di Coppa delle Coppe. L'udiciale spagnolo si è qualificato battendo ieri sera i bulgari dello Sredets Sofia per 2-1. All'andata la squadra catalana allenata da Johan Cruyff, indimenticabile assistente di Ajax e della nazionale olandese, si era imposta per 4-2. Per il Barcellona hanno segnato Gary Lineker ed Amor rispettivamente al 26' e all'83; il gol del temporaneo pareggio della squadra bulgara è stato realizzato da Stoikov al 65. La finale con la Sampdoria è in programma a Berna il 10 maggio.

Nella finale di Coppa Uefa il Napoli incontrerà invece lo Stoccarda. La formazione della Germania Federale ha pareggiato per 1-1 a Dresda contro i cugini della Repubblica Democratica tedesca. E si qualifica avendo sconfitto la Dinamo per 1-0 nel match d'andata. La finale si disputerà il 3 e il 17 maggio con partite di andata e ritorno.

Coppa delle Coppe. Negli ultimi venti minuti la Samp elimina i belgi e accede alla finale del 10 maggio. Per oltre un'ora i blucerchiati stentano a trovare il bandolo della matassa, poi vanno in gol con Toninho Cerezo...

Tre lampi nel buio illuminano Berna

DAL NOSTRO INVIATO
DARIO CECCARELLI

GENOVA. È fatta: la Sampdoria va in finale. Sepolto il Malines sotto una valanga di gol (3-0), la squadra di Boskov guadagna il passaporto per la finale di Berna del 10 maggio. Una vittoria, come conferma il risultato, perentoria e prepotente ottenuta, e meritata, nella seconda parte della ripresa. In precedenza, difatti, la Sampdoria aveva stentato a trovare il bandolo della matassa. L'assenza di Vialli, e un Mancini poco ispirato, le hanno creato soprattutto nel primo tempo non pochi problemi. La Sampdoria però ha avuto il merito, e il buon senso, di non buttarsi alla cieca contro il Malines. Per rimediare al 2-1 dell'andata, le bastava un gol. Così l'ha cercato, senza farsi prendere dall'angoscia. Incassato il gol, il Malines è andato alla deriva e per gli uomini di Boskov la strada per Berna è diventata un'autostrada. Handicappata dalle assenze di Vialli, Mannini e Carboni, l'avvio della Sampdoria è deludente. Paradossalmente è il Malines a farsi avanti. Prima con un colpo di testa di De Fera, poi con un secco rastrotta di Koeman respinto da Pagliuca. Niente, per almeno venti minuti la Sampdoria non c'è. A centrocampo è asfittica, ingolfata. Cerezo, Victor e Dossena patiscono il movimento di Emmers, De Mesmaeker e Versavel. In attacco, è buio pesto. Pradella, marcato stretto da Rutjes, s'agita, sgomitava, ma non becca un pallone. E Mancini? Nella prima mezz'ora non lo vede nessuno. Anche nervosetta, la Sampdoria: falli inutili con conseguenti ammonizioni ovviamente dannose. Lentamente, la Sampdoria

SAMPDORIA		3
MALINES		0

SAMPDORIA: Pagliuca 6,5; S. Pellegrini 6,5 (76' Lanna n.g.), Salsano 7; Pavi 6,5, Vierchowod 7, L. Pellegrini 7; Victor 7,5, Cerezo 7,5, Pradella 5 (67' Bonomi, 6,5), Mancini 6, Dossena 7 (12 Bistazzoni, 15 Chiesa).

MALINES: Prend'Homme 6; Hofkens 6, Emmers 5; Futjes 6, Le Fera 5, Versavel 5; Koeman 6, De Wilde 6, De Mesmaeker 5 (65' Wilms 6,5), Othana 5, Den Boer 5 (12 Dronquet, 14 Leen, 15 De Grees, 16 Jaspers).

ARBITRO: Stigler (Cecoslovacchia) 6.

RETI: 71' Cerezo, 85' Dossena, 88' Salsano.

NOTE: angoli 4 a 4. Ammoniti: Pradella, Vierchowod, Lanna, De Boer. Giornata nuvolosa, campo scivoloso. Spettatori 18.419 per un incasso di 579.654.000.

esce dal letargo. Dossena, Salsano e quindi Victor minacciano la porta di Preud'homme. Poi ci riprova Victor ma finisce il primo tempo.

Nella ripresa, la Sampdoria ha la solita partenza alla camomilla. L'idea di non gettarsi a mucchio selvaggio nell'area del Malines è anche buona, però i minuti passano e la tensione aumenta. Intanto però Mancini e Dossena escono dall'anonimato, mentre Cerezo, come un vino d'annata, migliora col passare del tempo. Siamo al preludio della cascata di gol che si sta per abbattere sul Malines. Dopo un bel tiro di Cerezo che passa sopra la traversa (65'), Boskov sostituisce Pradella (nullo) con Bonomi e fa avanzare Dossena. È un po' la mossa chiave della partita. In poco più di un quarto d'ora il Malines si frantuma. La prima breccia l'apre Cerezo al 71' che, dopo un rapidissimo scambio con Mancini, infila con una rasoterra Preud'homme. Basta un gol per la finale di Berna, e il Malines va a terra come un pugnile suonato. Le marcatore saltano e la Sampdoria taglia la difesa dei belgi come se fosse di burro.

Al 75' Dossena fa quasi tutto da solo: dopo uno scambio con Bonomi, in contropiede attraversa tutta la metà campo belga, scarta anche Preud'homme e conclude a porta vuota. Lo stadio va in delirio e si prepara per il gran finale. Che tocca a Fausto Salzano. Che tocca a Fausto Salzano, il lillipuziano a movimento perpetuo. Anche lui, dopo un'azione manovrata, risolve la questione da solo: entra in area, tira verso l'angolo destro, e buonanotte al Malines.

GENOVA. Scene di giubilo dei tifosi della Sampdoria. Molti sono rauchi a forza di gridare la loro felicità. Restano per molti minuti sulle gradinate ad acclamare i loro beniamini. Anche negli spogliatoi scene di grande entusiasmo. Il più contento di tutti è l'allenatore Boskov. «Sarei stato disposto a dare le dimissioni se avessimo perso la partita. Sono stanco di tutte le voci che sento su una mia eventuale partenza da Genova. Ho un contratto con la Sampdoria e voglio onorarlo fino al 1990».

Poi, Boskov si sofferma ad analizzare la partita: «Nel primo tempo il Malines è stato più pericoloso, ci ha aggredito mettendoci in difficoltà. Nella ripresa non sono mai esistiti. La nostra è la vera vittoria del calcio latino, dell'improvvisazione. Abbiamo fatto un bel regalo ai nostri tifosi dimostrando che la Sampdoria ha ancora molte cose da dire». Il tecnico sampdoriano ha anche parole dure verso l'allenatore del Malines: «Bisogna cercare di essere grandi anche quando si perde, quando si vince sono capaci tutti di esserlo. L'arbitro è stato ottimo ed ha arbitrato con grande lucidità».

Molto arrabbiato, invece, l'allenatore dei belgi, Aad De Mos. Con una faccia da funerale, dice: «La Sampdoria ha giocato duramente. Cerezo doveva essere espulso. Comunque la squadra di Boskov non la vedo come la maggior candidata alla vittoria finale. Quanto a noi, dispiace perdere in questo modo dopo sedici partite».

Infine goccie di vetriolo all'indirizzo dell'arbitro: «Malines ho visto un altro incontro, ma soprattutto un altro arbitro». Soddissatisfissimi, naturalmente, tutti i giocatori della Sampdoria. Vialli, che non ha potuto giocare per la squalifica, ha visto la partita, assieme ai tifosi, dalle tribune. Finita la partita, Vialli è entrato negli spogliatoi a salutare i compagni. Dossena, vedendolo, ha detto: «È più stravolto di noi. Molto contento, nonostante la non brillantissima prova. Mancini. Dopo la partita ha dichiarato che devolerà metà del premio partita alle famiglie delle vittime di Sheffield. Vierchowod, per l'ammonizione rimediata nella partita, non potrà partecipare alla finale di Berna. Boskov conta invece di recuperare Mannini. Ammonizione a tempo di record per Lanna entrato al 76' e subito punito col cartellino giallo. Nessun incidente prima, durante e dopo la partita. Impiegati duemila poliziotti. I tifosi del Malines sono stati scortati dall'aeroporto fino allo stadio e poi, a fine partita, riaccompagnati all'aeroporto. □ Da Ce.



La gioia di Cerezo dopo il primo gol della Sampdoria.

Mentre Boskov e i doriani esultano negli spogliatoi

De Mos al vetriolo «Cerezo doveva essere espulso»

DAL NOSTRO INVIATO